

Il Cip toglie dal regime controllato alcuni prodotti essenziali. «Regime da immediato dopoguerra», dice il ministro dell'Industria Guarino

La Federconsumatori lancia l'allarme sull'aumento dei costi dei servizi E i pendolari sono in agitazione per il rincaro degli abbonamenti

# Prezzi e tariffe salgono ancora Il governo liberalizza pane, latte, cemento e concimi

Liberalizzati in via sperimentale i prezzi di pane, latte, cemento e concimi. Ma il ministro dell'Industria assicura che non ci sarà, nell'immediato, una impennata. Intanto la Federconsumatori lancia un grido d'allarme sull'aumento delle tariffe pubbliche, che già nel 1992 hanno avuto un incremento di gran lunga superiore all'inflazione. Su prezzi e tariffe il governo rispetta l'accordo del 31 luglio?

coerenza e ai compiti dell'Autorità Antitrust. Contemporaneamente annuncia delle misure «cuscinetto» contro una prevedibile impennata dei prezzi: l'osservatorio del Cip non perderà di vista l'andamento dei prezzi dei prodotti in questione; gli operatori interessati - dice il ministro - sono formalmente impegnati a tenere complessivamente fermi i prezzi ancora per un congruo periodo di tempo e ad agire poi con la massima moderazione. Nel caso in cui l'esito della sperimentazione fosse positivo «verrà sottoposta all'ossame del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, l'opportunità di revocare definitivamente le direttive, vecchie ormai di alcuni decenni, dalle quali hanno tratto origine i controlli amministrativi dei prezzi dei prodotti». Guarino annuncia, poi che i panificatori di Roma e provincia hanno

deciso, a questo punto autonomamente, che il prezzo della «rosetta» non supererà le 2800 lire al chilo. Quanto questo corrisponda all'impegno sottoscritto dal governo sindacali e imprenditori il 31 luglio di contribuire a «raffreddare» prezzi e tariffe è difficile dire. E, del resto, a testimoniare che ci sia un allentamento della guardia su questo fronte da parte dell'esecutivo c'è il grido dall'allarme contro il pericolo di una «raffica di aumenti» delle tariffe pubbliche lanciato dalla Federconsumatori. La Federazione segnala soprattutto la possibilità di un aumento dei costi dell'elettricità, a causa della rimodulazione della fascia sociale e del sovrapprezzo termico, l'incremento del costo degli abbonamenti ferroviari per i pendolari (dal 50 al 70%) dal 1 aprile, l'arrivo di un'imposta provinciale sul consumo di gas metano per riscaldamento. E se all'Enel dicono che non ci sono



Nella foto, il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola. Padrone di tutti i segreti del pianeta pensioni, nella confederazione è responsabile della politica previdenziale e dell'assistenza.

È vero che chiederete di esonerare la quota di Tfr che va ai Fondi dalla tassa del 15%?

Non a caso nel nostro documento solleviamo in premessa la questione fiscale. Non presentiamo però emendamenti specifici su questa parte del decreto come facciamo per altre materie. Ci riserviamo un margine di negoziato, del quale l'esenzione della quota di Tfr può essere un elemento. È nostro interesse coinvolgere le maggiori quote possibili del Tfr usando anche la leva fiscale.

Liquidazioni addio, dunque?

L'importante è salvaguardare la volontarietà della previdenza complementare; ma il lavoratore deve sapere che aderendo liberamente a un Fondo vedrà gradualmente la sua liquidazione trasformarsi in una pensione aggiuntiva. Se usando questa risorsa la previdenza integrativa può avere una base universale senza compromettere il bilancio dello Stato.

Come dire che nei futuri aumenti retributivi c'è poco spazio per i contributi ai Fondi?

L'uso del Tfr può innescare un circolo virtuoso anche da questo punto di vista. Altrimenti avremmo una previdenza pubblica impoverita, una complementare elitaria per chi se la può permettere e un Tfr sempre vitale e improduttivo per i lavoratori.

Sia quindi qui la chiave per il successo del Fondo?

Alla radice del problema c'è il malessere delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva, nonché il clima di sfiducia tra lavoratori e sindacato. Più che alla democrazia economica, penso a privilegiare la tutela previdenziale che i Fondi devono assicurare con investimenti non speculativi. Raccomando prudenza, poi, nel prefigurare ruoli dirigenziali del sindacato nell'indirizzare gli investimenti dei Fondi e nella loro gestione. Tanto che, contrariamente a Cisl e Uil, la Cgil si è battuta contro l'ipotesi di una gestione diretta dei Fondi. La gestione deve essere separata in regime di convenzione, e nei consigli di amministrazione debbono sedere rappresentanti degli iscritti ai Fondi, non di rappresentanti designati dai sindacati. Inoltre i Fondi debbono avere una dimensione controllabile evitando gigantismi, con una raccolta molto decentrata e una concentrazione degli investimenti attraverso forme associative e consortili tra i Fondi stessi.

PIERO DI SIENA

ROMA. «L'operazione rosetta» a Roma ha sortito i suoi effetti. Il marchingegno escogitato dai panificatori romani di impastare con un certo quantitativo di latte per eludere le norme sui prezzi controllati e portare la «rosetta» a 3000 lire al chilo ha fatto rompere gli indugi al ministro dell'Industria. Ieri, infatti, sono stati liberalizzati i prezzi del pane, del latte, del cemento e dei concimi. La giunta del Cip, il Comitato interministeriale prezzi, presieduta dal ministro dell'Industria

Guarino, ha deciso di sospendere per questi prodotti in via sperimentale le norme attuali sul controllo dei prezzi. Secondo Guarino, infatti, «esistono le condizioni necessarie per lasciare alle forze del mercato il processo di formazione del prezzo, superando l'attuale regime di amministrazione che rappresenta l'ultimo residuo di eredità del dopoguerra». Il ministro dell'Industria, per giustificare la scelta fatta ieri dal Cip fa riferimento alle norme comunitarie sulla libera con-

comunità e che la rimodulazione della fascia sociale per i consumi più bassi comporta addirittura un risparmio, certi sono gli aumenti degli abbonamenti ferroviari. E l'Acusp, un'associazione dei contribuenti e utenti dei servizi pubblici di Napoli, fa alcuni esempi dell'aggravio che questo comporterà per i viaggiatori. L'abbonamento mensile su una tratta di 100 Km, passerà dalle attuali 55.400 a 95.400 lire in Emilia Romagna, mentre per lo stesso percorso si pagherà 139.000 in Piemonte. Tra Napoli e Roma gli abbonamenti passeranno, in prima classe, da 280 mila a 400 mila lire e, in seconda, da 160 mila a 220 mila lire. I timori della Federconsumatori per il 1993 nascono dal fatto che, secondo fonti Cgil, nel 1992 i pedaggi autostradali sono aumentati del 5,8%, le tariffe per il trasporto aereo dell'8,5%, delle assicurazioni

## L'INTERVISTA

### Giuliano Cazzola, segretario Cgil «Più liquidazione ai nuovi Fondi»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Mentre le Camere si apprestano a fornire il loro parere al decreto legislativo che disciplina la previdenza integrativa, il dibattito sul decreto stesso prosegue. È di ieri la sortita dell'Abi (Associazione bancaria italiana) che propone di affidare la vigilanza sui Fondi pensione direttamente a Bankitalia, Consob e Isvap; piuttosto che a una commissione specifica.

E per questo basta sostituire, nell'articolo che consente l'utilizzo del Tfr, l'espressione «possono prevedere» con la parola «prevederanno»?

La questione del trattamento fiscale dei Fondi pensione resta comunque in ballo, con una polemica che il senatore del Pds Vincenzo Visco aveva stigmatizzato come «assalto alla diligenza». Anche Cgil Cisl e Uil, in una lettera al governo, hanno chiesto correzioni al decreto nella parte fiscale e, tra l'altro, maggiori possibilità di finanziare i Fondi con le liquidazioni (Tfr). Sentiamo quindi un sindacalista, il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola.

Torniamo alla questione fiscale. È sopravvalutata o no?

È vero che anche i sindacati, come dice Visco, sono nella banda che assalta la diligenza del bilancio statale chiedendo maggiori agevolazioni fiscali ai Fondi?

Certo che lo è, sono d'accordo con Visco; anche se il governo considera i Fondi come oggetto di prelievo fiscale più che come soggetto di sviluppo dei mercati finanziari: la stessa ottica che porta ad uccidere gli agnelli invece di tosare le pecore. Tuttavia guardiamo i fatti. I Fondi finora possibili per anni hanno goduto di forti agevolazioni - maggiori di quelle di cui stiamo discutendo - eppure non si sono mai sviluppati. È una mistificazione sostenere che questo decreto inaugura la previdenza complementare in Italia, quando anche la legislazione precedente lo consentiva.

La tentazione è forte, gli sgravi fiscali sono - apparentemente - la via più facile. Tuttavia anche Visco riconosce l'inadeguatezza degli incentivi previsti dallo schema governativo; tanto che concorda con una delle proposte centrali di Cgil Cisl e Uil: rendere maggiormente esigibile il Tfr anche ai lavoratori già occupati.

La tentazione è forte, gli sgravi fiscali sono - apparentemente - la via più facile. Tuttavia anche Visco riconosce l'inadeguatezza degli incentivi previsti dallo schema governativo; tanto che concorda con una delle proposte centrali di Cgil Cisl e Uil: rendere maggiormente esigibile il Tfr anche ai lavoratori già occupati.

Le previsioni dell'istituto di ricerche per il '93: pessimismo anche per la crescita del pil: solo lo 0,5%

# E il Cer dice: inflazione e deficit fuori controllo

L'incertezza sull'inflazione e sul deficit pubblico restano gli scogli sui quali si frantumano le buone intenzioni e gli equilibri del governo Amato. È questo il giudizio che emerge dal rapporto del Centro Europa Ricerche. «Il fabbisogno statale resterà molto più alto degli obiettivi del governo». L'aumento dei prezzi interni non è un pericolo, quello derivante dalla svalutazione si

nomia e della finanza nazionale. Il fatto che il Cer che disegna un 1993 nerofumo e un 1994 ancora triste, a cui si aggiungono le pessimistiche previsioni di un prodotto interno lordo che non riesce a crescere più dello 0,5%. Il quadro che emerge è quello di un'Italia perennemente in bilico, ostaggio dei mercati internazionali. «Che continuano a credere poco alle previsioni governative. Secondo il Cer il peggio sui mercati non è ancora passato: si può ritenere che l'attenzione ossessiva che i mercati riservano ai nostri dati di fabbisogno si acuirà quando la nostra performance dovrà essere criticata in relazione alle condizionali poste per l'erogazione della

seconda tranche del prestito. I tassi non possono scendere significativamente perché interventi permanenti e credibili sono messi in dubbio dall'incertezza dell'ambiente in cui opera la politica economica e dall'incertezza delle variabili interne. Un drastico intervento sui tassi ufficiali di interesse provocherebbe, d'altra parte, un ulteriore deprezzamento della moneta. La lira resterà fuori dallo Sme per un bel pezzo, secondo il Cer. In mancanza di un ancoraggio esterno alla politica economica, occorre trovare altri punti di riferimento per il cambio in mancanza dei quali potrebbero riproporsi episodi di violente crisi valutarie e finanziarie. Gli effetti de-

stabilizzanti sarebbero moltiplicati dalla dimensione del ricorso al mercato per il finanziamento del fabbisogno e del rinnovo del debito pubblico». Dunque, incertezza su entrambi i fronti, quello della finanza pubblica e dell'inflazione. Sull'inflazione interna, per la verità, «bisogna essere ottimisti grazie al contenimento del costo del lavoro. Il problema nasce dall'inflazione importata a causa della svalutazione della lira che fa rincarare la bolletta petrolifera: cosa che certamente inciderà nel corso dell'anno tanto più quanto più resteranno incerte le prospettive del cambio». Una risposta alla disoccupazione non potrà venire dal lato del credito ben-

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non ci sono le condizioni per un ribasso dei tassi di interesse «aggressivo». L'Italia ha troppi titoli di stato da vendere al risparmiatore. Tra l'altro gli obiettivi ai quali il governo affida la sua credibilità finanziaria salteranno: il fab-

bisogno del settore statale sarà pari a 167mila miliardi nel '93, contro una previsione governativa di 150mila miliardi; nel 1994 il fabbisogno sarà di 197mila miliardi contro i previsti 125mila miliardi. Questo è il risultato dell'analisi dell'econ-

La trattativa Alenia è ripresa ieri sera a palazzo Chigi in un clima molto teso dopo che l'azienda aveva tentato di imporre la cassa integrazione. Cremaschi: «Se questa decisione non viene rideducata, non c'è spazio per un accordo». Scioperi a Torino, mentre a Napoli è stato paralizzato l'aeroporto di Capodichino. Contento, Uilm: «Il governo presenti un piano di politica industriale».

# Alenia, vertenza a palazzo Chigi sul «pacchetto difesa» di 1.500 miliardi

La trattativa Alenia è ripresa ieri sera a palazzo Chigi in un clima molto teso dopo che l'azienda aveva tentato di imporre la cassa integrazione. Cremaschi: «Se questa decisione non viene rideducata, non c'è spazio per un accordo». Scioperi a Torino, mentre a Napoli è stato paralizzato l'aeroporto di Capodichino. Contento, Uilm: «Il governo presenti un piano di politica industriale».



Una manifestazione dell'Alenia

## Fiat: slitta ad oggi la trattativa sui turni di notte

TORINO. E si fece notte. Ma non nelle officine di Mirafiori, dove i turni notturni la Fiat vorrebbe introdurre da settembre. Per ora solo all'Unione Industriale di Torino, dove una trattativa si è protratta ieri dalle 11 fino a sera inoltrata. Assente la Fiat, con la quale il negoziato è rinviato a stamane, a tentare di conciliare differenti posizioni sono stati soltanto i rappresentanti di Fiom, Fim, Uilm e Fismic-Sida. La discussione si è spezzata.

Riuniti in una sala, i delegati di fabbrica ed i sindacalisti di Mirafiori si sono confrontati sull'eventuale introduzione dei turni di notte, sul modo di ridurre la gravosità e su soluzioni alternative che consentano il medesimo utilizzo degli impianti. La relazione della commissione che nei giorni scorsi aveva approfondito i problemi tecnici legati alle varie soluzioni ha confermato il permanere di distanze. Molti delegati della Fiom ritengono possibile un accordo se i turni di notte saranno accompagnati da una consistente riduzione di orario, oppure se saranno una soluzione temporanea (sei mesi, ad esempio) per consentire alla Fiat di accumulare una scorta iniziale delle nuove vetture «Tipo B». Posizioni diverse e più sfumate sono emerse da parte di altre organizzazioni.

In un'altra sala i segretari nazionali e regionali dei quattro sindacati hanno invece discusso della telefonata, tra il dirigente di un'azienda (che alcuni giornali hanno ipotizzato essere la Fiat) ed un sindacalista, che progettavano manovre ai danni della Cgil. Ogni riferimento alla Fiat è stato categoricamente smentito l'altro ieri dalla Fiom piemontese, ma poiché un giornale torinese aveva riportato la dichiarazione di un anonimo sindacalista della Cisl che attribuiva la telefonata ad un quadro della sua organizzazione, gli esponenti di questo sindacato esigevano la condanna della «montatura politica». Infine è stato concordato un testo unitario nel quale si dice che «dagli elementi in nostro possesso risulta destituito di ogni fondamento lo spettro di un inquinamento della trattativa sui turni di notte e si respingono i giudizi sul sindacato: chi mette in discussione non solo la pari dignità delle diverse posizioni, ma in generale la pari onestà e moralità delle diverse organizzazioni, compie un atto inaccettabile e pregiudica le stesse possibilità di dialogo e di successo dell'iniziativa sindacale. Non è gettando discredito sui sindacati che si contribuisce a risolvere né i problemi del Paese e dei lavoratori, né la difficile vertenza in corso».

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- Capitale e interessi dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitali e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- La durata di questi CTE inizia il 22 febbraio 1993 e termina il 22 febbraio 1996.
- L'interesse annuo lordo è dell'11,30% e viene pagato posticipatamente.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 18 marzo.
- Il rendimento effettivo dei CTE varia in relazione al prezzo di aggiudicazione; nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari il rendimento netto è del 9,01% annuo effettivo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I CTE fruttano interessi a partire dal 22 febbraio; all'atto del pagamento (24 marzo) - che potrà essere effettuato in ECU o in lire in base al cambio del 19 marzo 1993 - dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola annuale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.